

# DICE ED IRENE

GEMELLE DELLA DEA TEMIDE

## S E L V A

PER LA NUOVA CONCORDIA DELLE CORONE  
DI FRANCIA, E DI SPAGNA

*Al Reale, ed Eccellente,*

SIG: GIO: BATISTA COLBERT

MINISTRO DI STATO

E Intendente Generale delle Finanze,  
Della Maestà Cristianissima..



I N F I R E N Z E

---

Al' Integrità della STELLA. MDCLXVIII

Con licenza de' Superiori.





ON così congiunte, e inseparabili le virtù, le azioni, e la felicità de Principi con quelle de' lor Ministri, ch' egli è impossibile lodare le prerogative, narrare i suoi, e rallegrarside la buona ventura d' un potente Signore, senza che ne risulti lode, fama, e contentamento anche a chi lui serve, e consiglia in tutti gli affari più rilevanti. Veggendo adunque quoto V. Eccell. per tal ragione sia interessata nella riputazione, nella grandezza, e nelle prosperità dell' Invittissimo Re LVIGI. XIII. non posso ad esse volgere il guardo (ove sempre per le mie infinite obbligazioni lo tengo fiso ) ch' io non mi vegga avanti anche quelle dell' E. V. come in lei riflesse, e illuminate dalla viva luce di S. M. Sentendomi per tanto eccitar nel cuore dal mio profondissimo ossequio qualche riverente espressione di laude, e di giubbilo a gloria dell' Eroica virtù di questo vittorioso, e pacifico Monarca, non mi par di poterla offerire ad altri che a V. E. a cui ella sia, o più dovuta, o più cara. Non più dovuta per la gran parte, che nece V. E. nell' esecuzione de' magnanimi concetti di S. M., al-

la quale non è bastato vincere, e soggiogare le Provincie con l'armi, e tutto il Mondo con lo stupore, se non superava se medesima, che da alui non poteva esser vinta, arrestando il rapido corso delle sue fortunate vittorie, e ponendo con la propria mano il freno a' suoi insensibilissimi desiderii. Non più cara, perchè niuno può porre il piede avanti a V. E. nel desiderare glorioso, e felice il suo Signore, la felicità del quale è la stessa con la propria di lei, com' ell' è con quella di tutti coloro, che di vero cuore amano la sapienza, la giustizia, il valore. Una sola cosa mi doveva certamente ritrarre, e spaventare da così difficil' impresa, e quella è la mia insufficienza. Ma perchè debbo attenermi, se la generosa beneficenza di S. M. annualmente m'invita, e mi rincuora a tentar cose grandi, e la protezione benigna di V. E. mi fa degno, e capace de' benefici Reali, tra' quali sarà per avventura il maggiore l'alarmi sopra me stesso, e rinvigorire in tal guisa il mio debil talento, ch'io diventi un giorno non vilipeso celebratore di tanto Eroe, e viva non affatto oscuro colla gloria, e col nome chiarissimo di S. M. Siam lecito per tanto in sì gran trionfo, ed allegrezza il non tacere, e la mia povera Musa concitata dalla nota di vittoria ad accrescere il num-

bombo degli applausi universal, tessendo encomi alla GIUSTIZIA, ed alla PACE, le quali per mezzo del Re Cristianissimo rendono beata l'Europa. E V. E. si degni per sua bontà di gradire, e di proseguire il mio buon volere, di cui non è forte colpa il non aggiugnere al segno perfisso, ma della troppa sublimità di quella virtù, a cui degnamente lodare non arriva umana possanza. E qui a V. E. umilmente inchinandomi desidero al suo gran merito supreme felicità.

Di Firenze il dì 5. di Maggio 1668.

Di Vostra Eccellenza.

三、  
四、  
五、  
六、  
七、  
八、  
九、  
十、

十一、  
十二、  
十三、  
十四、  
十五、  
十六、  
十七、  
十八、  
十九、  
二十、

二十一、  
二十二、  
二十三、  
二十四、  
二十五、  
二十六、  
二十七、  
二十八、  
二十九、  
三十、

三十一、  
三十二、  
三十三、  
三十四、  
三十五、  
三十六、  
三十七、  
三十八、  
三十九、  
四十、

四十一、  
四十二、  
四十三、  
四十四、  
四十五、  
四十六、  
四十七、  
四十八、  
四十九、  
五十、

五十一、  
五十二、  
五十三、  
五十四、  
五十五、  
五十六、  
五十七、  
五十八、  
五十九、  
六十、



OVERA tra Tebana into canoro

*Parlatore*  
*Col. Lat.*  
*17*

Odo intonar, le cui gioconde note

Spiran varià, che fa beata ogn'altra,

E i palpitranti cuor dolce conforta,

Narrato arcani misteriosi accenti

D'Alcanto euster gli altissimi Ineneli

*Pytho*  
*Claver D.*  
*17*

De Teride sposata al gran Tonant:

Temi, la cui belrà gara, e severa

La terra in un suo turolo, e tranquilla

Coe affetti diversi ama, ed amica,

Ed a stormo poter torni congiunta.

Pradaa tremante entro a gran dubbio il mondo

Qual da tai guaiardi aver dovella

Portentoso natale inelica preda,

E da solgon all'an veggendo amara

La destra, e vilar l'altra acuto brando,

Ingiunò battaglia, accendi, e morti.

Ma quanto urtan saper forte s'inganna

Ne' suoi presagi, e non capisce ancora

L'arcano valor del providere eterno,

Che crin da folco aver giorno stesso,  
 Facendo fene di letizia il pianto !  
 Ecco, che il fen da Temi oggi raffiora  
 Oricate benigno al doppio lauro  
 Di suo parto gentil DICE, ed IRENE:  
 Per Nupte d'oro, ch'è sì mariali appunto  
 Rendon l'aurea stagione, e i di felici,  
 Ma quelle, che per fin voci balzanti  
 A colmar d' allegrezza i nostri affanni,  
 Son sole Argiva, ch' all' età venula  
 Solca d'attorn il messaggero Partiso.  
 O come meglio le Cristiane mura  
 Raccon dolce spirando aura divina,  
 Mentre al figlio d'Isa tai devoti mupira  
 Accompagnati al fen d'arpa danna  
 Per celebrar le due domestic, e Dive  
 La del Coridon sulle sacrate spande ?  
 L'alca prech di Dio s'è fatta al suo  
 Incontro al vero, or che GEFSTIRA, e PACE,  
 Si viaggian fra lor con baci alicui.



Spiega Vneta gli arcani al volgo ignoti  
Con più chiara favella. Al franco Giove  
Terror degli empj, alno conforto a' giusti  
Con fide marital porre la destra  
Tanti, nunc tremendo, i cui pensieri  
An per unico segno il draco, e'l vate,  
E per tal nodo dell'egregie voglie  
Fu norma il giusto, e della nuova sposa  
Il recto corso nell' imprese eccelle  
Fu l' orbita via di quel gran Sole.  
Ed ella, che sembel scintilla ambella  
Danzai agl' arci, e nel corromto mondo  
Larva negletta ad impunito errore,  
Per li fido costante, e li potente -  
Fatta riposte, e mortale, armando  
De spada al braccio, c' l' fca di fno imbergo,  
Di qual pallar tosto le guance asperse,  
E la Schelda, e la Mosà, allor ch' al vanto  
Vide spiegar le vincitrici insegne,  
Che son guida alle Galliche falangi ?

Mira appena dell' armi i lami, e 'l suono,  
 Parle ascoltare, il non offeso petto  
 Già sente il fido d'el di pughe accende,      T  
 Ed il libero più gravi cuore,  
 Impavido terror le menti ingombrando,  
 E quasi uccide; alla difesa armato  
 Tatti la mano, ed alla fuga il passo;  
 E nelle menti insospettite membra  
 E solo il palpitar segno di vita.  
 E se per v' a chi di soffrir si toglia      T  
 Che senza paura altri di lui morrà,  
 E con fermato andar viltade occulta,  
 Di suo viver facendo unica speme  
 Dispense coraggio, di per s' accorge  
 Ch' altro alla non aprò breve terrore  
 Ch' coftar del suo sangue avventa spada.  
 Resta al Fresco valor senza butteglia,  
 Senza gloria non già libero il campo,  
 E all' altrui terror chiaro lampeggia  
 E la possia, a l' andar del Rege invitto,

Ch' ogni periglio incontra, ogni fatica  
 Sollec , ed ogni sapere, ogni arte adopra:  
 E menare ne' perigli, e ne' fedori  
 Si mostra a tutti egual, tutti fiorita.  
 Non combattono palme, e che sembrano  
 An di fortuna il real cuore aborre .  
 Sdegna facil corona , e sul delfa  
 Ch' esultate virtù gli ornò la fronte .  
 Onde finto Signor di nuovo Regno  
 In mezzo alle vittorie ascolta il corbo ,  
 Perchè non trova al suo poter contrasto ,  
 E quando pègre rigor di brame algente  
 I marziali ardori affetto estingue  
 Chianc scintille, anzi fulminei lampi  
 Nel magazzino seu di nuovo accende :  
 E tra le navi dell' inverno ad esta  
 Solle superbe , ed asportate rocche  
 Generar fa vicerioù figli .  
 Natta Borgogna arresa , or vinta , e posta  
 Pria ch' assalita, qual ci prese, e viafè

Insospettito infelto spavento

Di non veduto mal, ch' appena avesti

Tempo a temerlo, e come pria disparto

Per l' egregia bontà del gran LVIGI,

Che ti purgesse il cor mena, ed offesa;

E del breve timor nella ti spavento,

Per goder poi del bel subitante angusto,

Che i vizi anche far può lieti, e buoni.

Di salutar così tutto velle il messo

Da' più remoti, e fin l' Ibero valli

Raffero a tal fragore coo tremenda

Minacciente di guerra atro procella

A' più tiepidi giorni, e più sereni.

Gli coprivano il mar Galliche vele,

Gli vedovasi brandire alle bocche

L' armate squadre, i nobili dalbrici

Chiedono con generosi alti risalti

Della battaglia impazienti il cospetto

E Tosti armati alla tremante Europa

Dile di fangi aver gervido il seno.

O forsato amore, o caro inganno,  
 O giuoco spavento, o dolca pena,  
 Alza turbata a sì tranquillo giorno,  
 Ardono allegre fiamme, empiono il cielo  
 D'innocente rimbombo i cari bronzi,  
 E de' timpani al suono, e delle trombe  
 Forman lieti guerrier danze, e tonori,  
 E vago mescol anche la Gioia il volto  
 Colorando il felice anabul parto  
 Di Terzi, che deposto albergo, e brando,  
 E di LVIGI a' piègħi il giulio orgoglio  
 Cangiato in riso, a far beato il mondo,  
 Dec leggadre gemelle, anzi due gemite  
 Alla luce mandò GIUSTIZIA, e PACE.  
 GIUSTIZIA, e PACE previosse gemite  
 Del Cie, tremanti a cui, non che più belle,  
 Nella speranza del tesoro eterno  
 Non aspetta, e non chiede unan desio.

LODASI LA MARAVIGLIOSA CELERITA'  
 DEL RE CRISTIANISSIMO  
 In debellar la Franca Contea.

**D**E L magnanimo A. R. E. appar più lento, *1*  
 N' disse che la mano, ed è presso *2*  
 Del possè anche il profeta, il Rege cede *3*  
 Per cedere è troppo tardi il conto. *4*

*La dove appena è il Rege guardo inteso*  
*Ogni forte campione è più commosso;*  
*E chiuso il reame alla spera saccosi*  
*Cor, fiero, debellar fero con momento*

*Non s'ade il tempo, e non si finge il tempo*  
*Del sublime guerrier, ch' ama in fede,*  
*Nè da tempo al tempo, non ch' alla fine.*

*E dove vna di guerra altri non vede,*  
*Pena furora, e non seguita, il campo*  
*Traferre la Piazza alme il piede.*

# SI CELEBRA LA CELERITA' E LA CLEMENTIA

Del medesimo.

**D** *Ed fors'anco Eroe l'ardor vede  
Il tempo, il moto, il ciel stupido annida,  
Ch' ovunque non vada poi ch' in sé si gira  
Sua l'onde sopra il convulso piede.*

*Torbia si ratta alannuncio nel polo  
Il vento i suoi suoi pueri raffrena,  
Tremol' alata la fenna isolano affrena  
Di pueri gl'annua l'incanto frena.*

*Inaspettato di giungo, e trionfante  
Fria che nemica, alla contraria squadra  
Frena frena, e difesa in rotte spante.*

*O d' agguia Minerva apre l'agguia l'  
Egli al feroce uccello le puer  
Fera di' vento, e dominatore, e padre.*